

INTESTAZIONE SCUOLA

Protocollo di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola

AMBITO 24

Il documento è stato presentato e approvato:

- con delibera n. xx al Collegio Docenti del xx/xx/2026
- con delibera n. xx al Consiglio di Istituto del xxxx

INDICE

1. Premessa

2. Aspetti Normativi

3. Definizione di crisi comportamentale

3.1 Azioni della scuola

4. Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali

4.1 Descrizione

4.2 Quando è necessario predisporre il piano

4.3 Dove: il Piano nei documenti scolastici

5. Piano generale

5.1 Prevenzione della crisi: cosa fare e cosa non fare

5.2 Gestione della crisi: chi fa cosa!

A) Compiti riservati al Personale Scolastico

B) Compiti riservati al Dirigente Scolastico

C) Compiti riservati alla famiglia

5.3 Cosa fare dopo la crisi: docenti, alunni, Ds, Dsga, Organi collegiali e personale ata

6. Piano individuale

6.1 In cosa consiste

6.2 Consensi: è obbligatorio il consenso della famiglia alla stesura del Piano Individuale?

6.3 Osservazioni e documentazione

7. Allegati: Modello A-B-C

Al personale scolastico

Agli OO CC d'Istituto

Agli atti

Al sito web

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO il Dlgs 297/1998, in particolare artt. 395 e 396; (libertà)

VISTO il DPR 275/1999 (autonomia)

VISTA la L.107/2015 (Buona Scuola)

VISTA la Direttiva BES del 27/12/2012

VISTA la L. 104/1992 (sulla disabilità)

VISTO il D.lgs 81/2008 (sicurezza sul lavoro)

VISTO il D.lgs 66/2017 (inclusione scolastica)

ACCERTATA la necessità di fornire al personale scolastico strumenti e procedure per gestire in sicurezza la gestione di eventuali crisi comportamentali degli alunni;

VISTA la delibera del Collegio dei docenti n. xx del xx.xx.2026 e la successiva condivisione/approvazione del Consiglio d'Istituto n. xx del xx.xx.2026;

EMANA

**IL PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI
DEGLI ALUNNI.**

1. PREMESSA

Il presente Protocollo per la Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette di delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti**, alunni, insegnanti, personale dei locali scolastici.

Inoltre, è un documento flessibile che può essere aggiornato, modificato o integrato, qualora se ne ravveda la necessità.

Al presente Protocollo sono allegati:

Modello A: Verbale di descrizione della crisi comportamentale

Modello B: Verbale di chiamata al 112

Modello C: Analisi funzionale della crisi comportamentale

2. ASPETTI NORMATIVI

a) - nota dell'USR, prot. 12563 del 5 luglio 2017 e aggiornamento del 18 luglio 2018

La scuola, nel momento in cui prende in carico i minori dalla famiglia e fino alla loro riconsegna, è tenuta all'obbligo di vigilanza". La scuola è pure tenuta all' "obbligo di soccorso", la cui omissione costituisce reato contro la persona (Codice penale, art. 593). D'altra parte, il personale scolastico non ha specifica formazione medica e non è pertanto in grado di valutare la gravità di eventuali danni, visibili o meno, che possano essere occorsi. Ne consegue che, per obbligo di vigilanza e di soccorso, la scuola sia tenuta a chiamare il 112 in ogni situazione in cui se ne ravvisi la necessità. Non è possibile, neppure alle famiglie, frapporre ostacoli alla decisione, primario interesse di tutela del minore.

b) - Diritti Costituzionali (art. 2 e art. 3 della Carta Costituzionale).

Attraverso l'art. 2, si sancisce il diritto di ogni essere umano a maturare la pienezza della sua personalità esplicando tutte le sue potenzialità positive e attraverso l'art. 3 si afferma il diritto di ogni essere umano, specie se debole e incapace, a vedere rimuovere gli ostacoli che concretamente impediscono il pieno sviluppo della persona umana. L'ordinamento giuridico riafferma con forte incisività, che il soggetto debole per antonomasia, e cioè il minore, ha un diritto non solo a vedere contratte tutte le insufficienze e le onnipotenze adulte prevaricatrici, ma anche a vedere favorite occasioni di sviluppo verso una adeguata compiutezza umana.

- art. 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", anche in quella formazione sociale che è la comunità scolastica;
- art. 3, co. 2: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";
- art. 34: "La scuola è aperta a tutti", anche, ovviamente, alle persone con disabilità;
- art. 38: "gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale".

3. DEFINIZIONE DI CRISI COMPORTAMENTALE

Con **Crisi Comportamentale** si intende quella gamma di comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che bambini e ragazzi possono presentare a scuola, a casa e in molti altri contesti di vita. Questi comportamenti:

- ostacolano l'apprendimento;
- possono comportare un serio rischio anche per i ragazzi che li mettono in atto, per l'incolumità dei compagni, degli insegnanti e del personale della scuola, spesso risultando distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici,
- sono considerati dal punto di vista sociale inaccettabili;
- creano stigma sociale nei confronti dei ragazzi che li manifestano.

L'esperienza e la ricerca hanno dimostrato che attraverso un lavoro di tipo educativo, soprattutto in età evolutiva, le problematiche comportamentali possono essere **modificate**, che è possibile ridurne l'intensità e la frequenza e che a volte possono regredire fino ad estinguersi.

Tale comportamento può avere quindi diverse funzioni e motivazioni:

- raggiungere uno scopo altrimenti non raggiunto (ad esempio evitare il compito o una situazione non tollerata...);
- bassa tolleranza alla frustrazione;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione delle emozioni, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

3.1 Azioni della scuola

Cosa può fare la scuola per un'attivazione efficace

STABILIRE un patto formativo con la famiglia.

FORMARE il personale della scuola.

SENSIBILIZZARE COINVOLGERE i compagni della classe.

ATTIVARE modalità educative funzionali-contesto adeguato-approccio metacognitivo.

INTENSIFICARE i rapporti con la rete
(scuola-famiglia-operatori socio-sanitari)

STABILIRE procedure operative.

CURARE i rapporti con le famiglie.

4. UN PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI: descrizione, quando e dove.

4.1 Descrizione

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi comportamentali del nostro Istituto, comprende:



Il Piano Generale gestione della crisi, che contiene le linee d'azione della scuola e i rapporti con le altre istituzioni, in particolare con i servizi socio-sanitarie e le famiglie. Indica chi deve fare cosa e come, nel momento in cui un alunno «esplode» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose. Si tratta quindi di una azione a breve termine, in cui si gestisce la situazione e la si mette in sicurezza. Modulistica da utilizzare MODELLO A: <i>Verbale di descrizione di una crisi comportamentale</i> a cura dei docenti e del personale presenti alla crisi (entro la settimana successiva alla crisi). MODELLO B: <i>“Verbale di chiamata al 112”</i> a cura dei docenti presenti alla crisi (solo se si effettua la chiamata al 112, in giornata).	Piano Individuale per la modifica dei comportamenti problematici, che si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali. Il piano individuale ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto scolastico che lo accoglie. Modulistica da utilizzare MODELLO C: <i>“Analisi funzionale della crisi comportamentale”</i> da compilare a cura dei docenti dopo che si è registrata una crisi comportamentale.
--	--

Ciascun Piano comprende due linee di azione:

- **COMPRENDERE E INSEGNARE:** i percorsi per prevenire le crisi comportamentali, o per ridurle intensità e di frequenza, un lavoro didattico che riguarda sia i gruppi classe sia gli alunni che presentano le crisi;
- **DE-ESCALATION E CONTENIMENTO DELLA CRISI; DEBRIEFING PEDAGOGICO DOPO LA CRISI:** le modalità di intervento nel momento in cui una crisi comportamentale si manifesta (chi fa che cosa e come).

4.2 Quando è necessario predisporre il piano?

Il Piano generale andrebbe predisposto da ogni scuola:

- se vi sono alunni con crisi comportamentali, al fine di organizzare gli interventi necessari a sostenere i Piani Individuali;
- se non vi sono alunni di questo tipo, per essere pronto all'occorrenza.

Il Piano individuale si rende necessario:

- prima dell'ingresso di un nuovo alunno di cui la scuola precedente o la famiglia segnali che ha avuto in passato crisi comportamentali;
- al momento in cui un alunno manifesta la prima crisi a scuola.

4.3 Dove: il Piano nel quadro dei documenti scolastici.

Le azioni generali che la scuola mette in atto sia per prevenire sia per gestire le crisi comportamentali possono trovare adeguata collocazione nei:

<i>PTOF</i> , comprendendovi:	- la formazione specifica del personale scolastico; - la definizione di cosa si intende per crisi comportamentale e quali sono le situazioni in cui tali crisi si manifestano più facilmente; - l'indicazione delle azioni che il personale scolastico deve compiere, e quali deve evitare, al momento in cui si presenti una crisi comportamentale rilevante; - come deve essere gestita la classe durante e dopo la crisi; - chi deve fare che cosa al momento in cui si manifesta una crisi comportamentale; - come deve essere redatto il rapporto sulla crisi (modello A) ed entro quanto tempo, rapporto da allegare al registro e da inviare al Dirigente Scolastico; - come devono essere informate le famiglie ed eventualmente i curanti o i servizi sociali; - modalità intervento 112 (se necessario - modello B); - importanza di utilizzare l'osservazione sistematica per l'analisi funzionale del comportamento (modello C) al fine di comprendere le caratteristiche del comportamento problema; - l'obbligo da parte dei docenti di elaborare e di attuare il piano didattico per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali, quando necessario e nel più breve tempo possibile - l'identificazione sul territorio dei possibili supporti per la scuola e per la famiglia (referenti del servizio sanitario dei servizi sociali) - PI (Piano di Inclusione in allegato)
<i>RAV E PDM</i>	- valutazione degli effettivi livelli di attuazione dei singoli punti previsti nel PTOF; - gli impegni della scuola per portare ad attuazione o per migliorare l'efficacia degli aspetti non ancora debitamente concretizzati.
<i>PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA</i>	Accordi tra scuola, famiglia ed allievi (se di età adeguata) su: - impegno delle parti a collaborare alla stesura e all'attuazione del Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali per gli allievi che ne abbiano necessità; - impegno a comunicare in modo proattivo, senza fomentare tensioni, senza lasciare spazio a colpevolizzazioni e recriminazioni; - impegno degli adulti a non disconfermare in alcun caso gli altri adulti davanti all'alunno (né la

	famiglia verso la scuola né la scuola verso la famiglia); - impegno degli adulti a non definire mai in modo negativo l'alunno problematico.
<i>PEI E PDP</i>	Percorsi per prevenzione e gestione della crisi.
<i>PROGRAMMAZIONE DI CLASSE</i>	Individuazione di modalità di organizzazione della classe e di metodi di insegnamento che consentano a tutti gli alunni di sviluppare identità positive, convincimento delle proprie capacità, senso di significatività per gli altri, abilità comunicative e relazionali, capacità scolastiche, sviluppo dei talenti individuali, capacità di lavorare in gruppo, solidarietà ed empatia.

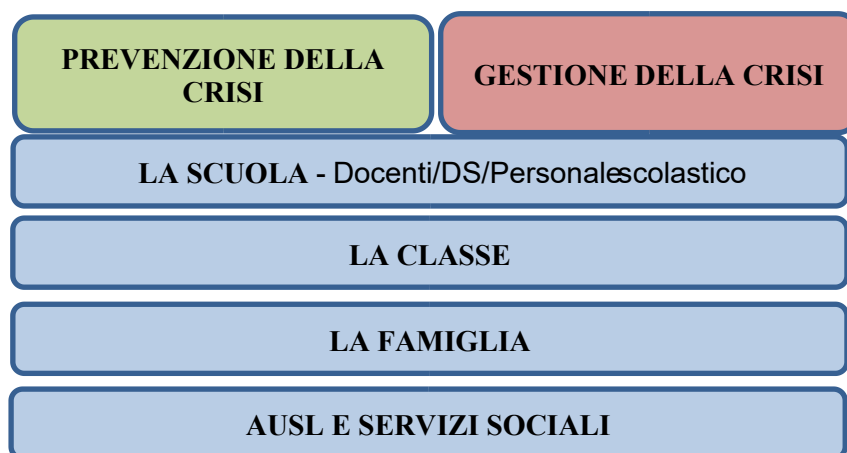
5. PIANO GENERALE

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo nelle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle, depotenziare), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). Sarebbe auspicabile la presenza di una coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il discente è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe dell'Istituto in cui è inserito l'alunno/a. Per tale motivo le crisi vanno gestite attraverso una precisa struttura organizzativa, che coinvolga i rapporti con le famiglie, équipe psico-pedagogica ed i servizi territoriali (dove presenti), per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Si precisa che **il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali**, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. **La scuola si occupa in primo luogo di attuare percorsi educativi e didattici che possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni opportune.**

In secondo luogo, la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La priorità della scuola è, in queste situazioni, la crescita emozionale e sociale degli alunni in quanto solo la serenità interiore può garantire un apprendimento proficuo.

In sintesi:



5.1 Prevenzione della crisi: cosa fare e cosa non fare

- Qualora un docente rilevi il rischio di una crisi comportamentale in un suo alunno, o venga informato dai genitori, da uno specialista o dalla scuola di provenienza in caso di passaggio o trasferimento di alunni con problematiche comportamentali, deve informarne per iscritto, entro 24 ore, il Dirigente Scolastico e la Funzione Strumentale per l'Inclusione, per valutare l'attivazione di un Piano Individuale come misura precauzionale;
- Se si ritiene necessario, dopo un periodo di osservazione della situazione, si procederà con l'attivazione del Piano Individuale per la modifica dei comportamenti problematici; il periodo di osservazione servirà per comprendere la funzione delle crisi (**Modello C**: Analisi funzionale del comportamento problematico) e stabilire una priorità di intervento, attraverso l'attivazione di azioni finalizzate alla riduzione degli atteggiamenti indesiderati.
- È fondamentale che, nel momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l'insegnante sia pronto ad attivare tutti quegli interventi necessari ad evitare che la crisi si potenzi, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di arrivare all'esplosione. Il docente non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni; l'atteggiamento deve essere di comprensione del disagio espresso dall'alunno e di supporto al fine di superare il momento critico. È inoltre importante cercare di abbassare la tensione, proporre una pausa o un'attività leggera, magari in luoghi dedicati.

COSA NON FARE	COSA FARE
Definire il problema senza comprenderne la funzione	Capire la funzione/le funzioni del comportamento problema, chiedendosi: “Cosa guadagna questo alunno da tale comportamento?”
Continuare a chiedere “Perché fai così?” non è utile poiché si tratta di reazioni inconsapevoli che l'alunno non è in grado di spiegare.	Effettuare un'analisi funzionale del comportamento.
Intensificare un approccio che non funziona.	Cambiare un approccio che non funziona.
Fissare troppe regole di classe, senza farle poi rispettare.	Fissare poche regole, chiare e condivise con la classe, accertarsi che tutti (adulti e bambini) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante.
Trascurare i “momenti di transizione” tra un insegnante e l'altro, uno spazio e l'altro, un'attività e l'altra (mensa, intervalli...)	Trascurare i “momenti di transizione” perché è nei momenti di passaggio, dove c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano momenti di tensione.
Intervenire sempre su tutto, creando tensione in classe.	Individuare i comportamenti più gravi, pericolosi, che generano altri problemi, e agire su questi uno alla volta.
Eccedere nelle punizioni, che non possono superare comunque determinati limiti.	Rinforzare i comportamenti positivi, sottolineandoli e premiandoli. Usare le punizioni con estrema cautela ed in estrema <i>ratio</i> .
Evitare di identificare la persona con il suo comportamento: quest' ultimo può essere sbagliato, la persona mai.	Far sentire accolto l'alunno con comportamenti problema, individuando punti di forza, capacità e potenzialità.
Colpevolizzare e demandare le punizioni alla famiglia.	Costruire una solida alleanza con la famiglia, AUSL e Servizi Sociali.

5.2 Gestione della crisi: chi fa cosa

<i>Alunni</i>	I compagni devono sapere che é necessario: - non gridare, non scomporsi, allontanarsi dal compagno in crisi, senza correre; - in caso di pericolosità estrema, lasciare l'aula esattamente come indicato dai docenti; ovviamente devono sapere dove andare, come andarci, cosa fare, chi avvertire (eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro).
<i>Docenti di classe</i>	- Mantenere il controllo della classe; - Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi; - Far avvisare un collaboratore scolastico e altri docenti per supporto alla crisi;
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno/ in compresenza/ accorsi in aiuto.</i>	- Non perdere il controllo di sé stessi; - Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi; - Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo, appena possibile, in un ambiente rassicurante, per decongestionare il comportamento e limitare le situazioni lesive della sua dignità, e per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria); - Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Inoltre, nella gestione delle crisi comportamentali, l'insegnante deve metter in atto pratiche di contenimento:

- **Emotivo – relazionale**
- **Ambientale**
- **Fisico, nel rispetto delle norme di sicurezza**

Contenimento emotivo-relazionale

- Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. L'adulto che affronta bambini e ragazzi in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta. Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto, consapevolmente formato, agisce, non reagisce. Al ragazzo in crisi parla soltanto il docente.
- Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo, appena possibile, in un ambiente rassicurante; qualora non dovesse essere possibile gestire la crisi al di fuori dell'aula i compagni devono essere fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro dal punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso.
- L'adulto deve avvicinarsi al ragazzo in crisi, ma non troppo né troppo in fretta: è importante rispettare “il suo spazio personale” (per non farlo sentire aggredito), evitare movimenti bruschi, tenere le braccia rilassate e mostrare le mani aperte.

Qualsiasi adulto che nel corso della crisi si senta minacciato, preso di mira, angosciato, aggredito personalmente, deve allontanarsi dal luogo in cui la crisi sta avvenendo, lasciando agire il docente, occupandosi di altri compiti, ad esempio di intrattenere i compagni e vigilare su di loro.

Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.

Con il termine “de-escalation” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l’introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata che forniscono all’alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l’alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione di insofferenza o di disagio o di aggressività.

Contenimento ambientale

- Per “contenimento ambientale” si intendono modalità di intervento che diminuiscono la possibilità di coinvolgere l’alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici;
- Il “contenimento ambientale” include l’“allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L’eventuale separazione dell’alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione consentirgli di calmarsi;
- L’eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico (ad esempio un’aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; dovrà essere accogliente e fornire la possibilità di svolgere attività che l’alunno predilige.

In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi.

- Il luogo in cui si trova l’alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave.
- Se si ritiene che l’alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione. Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertono i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l’ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi ed è anche la più complessa. L’eventuale messa in atto del contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell’abbraccio.

Il contenimento fisico è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l’incolumità dell’alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso al personale sanitario del 112 e/alle Forze dell’ordine, per obbligo di vigilanza e di soccorso, in presenza dello “stato di necessità” (pericolo attuale).

In Presenza del ricorso al 112 e/o alle Forze dell’ordine è necessario tenere una accurata registrazione di cosa accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione da acquisire agli atti della scuola (Modello B)

Livelli di escalation		Cosa fa o dice lo studente	Cosa fa o dice l'insegnante
Livello 0	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato.	- rinforzo positivo
Livello 1	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: - lieve agitazione - lieve interruzione - rifiuto passivo - non segue la consegna - mancanza d'impegno - ritiro	- usare strategie per alleviare l'ansia: 1) considerare l'antecedente e la sua funzione e agire di conseguenza ovvero: - aggiungere info visive per organizzare e chiarire le aspettative - diversificare il compito o la richiesta 2) Se il punto 1 non produce cambiamento ma non passa al livello 3, allora offrire una scelta (es. "puoi fare metà scheda ora poi la seconda metà dopo") con info visive. Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo. 3) opzione pausa: se lo studente non risponde al punto 2 ma non va ancora al livello 3. Offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa ("vuoi fare la pausa o matematica?) o continuare a lavorare. Se sceglie la Pausa = breve attività come bere un sorso d'acqua. Se sceglie il lavoro, continuare e rinforzare positivamente
Livello 2	Agitazione o nervosismo	Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento: - forte interruzione - alzarsi - rifiuto attivo - lasciarsi andare - alzare il volume della voce	PAUSA: ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio ... Attenzione, lo studente è estremamente vulnerabile. Interrompere l'escalation con una pausa ma limitarne il tempo. Questa deve solo permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale. Si può: - bere un po' d'acqua - andare nell'area di riposo - fare una passeggiata. Si possono proporre attività altamente attrattive per lo studente dalla breve durata: da 30 secondi a massimo 5 minuti. Poi, se serve, può lavorare 5 minuti e fare di nuovo una pausa di 5 min. Offrirgli sempre la possibilità di scelta e di riguadagnare così il controllo. Lo studente deve capire che la pausa fa

			parte del compito che si è momentaneamente "lasciato". NB: Non usare "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione). Preferire "è ora di..."
Livello 3	Angoscia, attivazione a livello verbale	Aggressione verbale; - minaccia fisica senza minaccia immediata per sé stessi o per altri - urlare, gridare - dire parolacce - rompere matite - piangere sul lavoro - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno NB: In alcuni studenti non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4. In quel caso, combinare i due livelli.	PAUSA FORZATA- ALLONTANAMENTO Allontanare lo studente dalle persone e portarlo in una stanza apposita oppure allontanare gli altri studenti secondo un protocollo definito prima, - non rinforzare il comportamento di sfida NB: - utilizzare toni pacati - accertarsi di essersi fatti capire e capire - non utilizzare toni accusatori o paternalistici - non rispondere con toni aggressivi - mantenere sempre il contatto visivo - mantenere la distanza di sicurezza - mantenere il contatto emotivo (risonanza-uguaglianza emotiva. Es. se lui si alza, anche io mi alzo) - evitare qualsiasi contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta
Livello 4	Aggressione	Aggressione fisica Pericolo imminente per sé stessi o per gli altri	Crisi- Piano di emergenza o se sono necessarie procedure restrittive (contenimento fisico, isolamento).
Livello 5	Recupero post crisi <i>debriefing educativo</i>	Molto spesso gli studenti hanno bisogno di questa fase se il loro comportamento ha attraversato i livelli 3 o 4. Questi comportamenti indicano che lo studente sta diminuendo l'intensità della frustrazione. Il comportamento può oscillare tra i livelli 0 e 3 in questa fase. Il Livello 0 indica che lo studente è pronto per ricominciare a lavorare. Esempi: o Calma/disegno o Pianto o Dormire o Confusione	Affinché l'insegnante riesca a favorire questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante che si attenga scrupolosamente alle seguenti istruzioni: - limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando lo studente ci sembra calmo, provare a chiedere "pronto a ricominciare?" e valutare dalla risposta se la crisi è finita. Se lo studente non è pronto a riprendere il lavoro, lasciarlo stare. - Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole: puzzle, unisci i puntini, colora... Dopo ogni attività

		o Rifiuto degli altri o Incolpare gli altri.	chiedere se lo studente è pronto a riprendere. Se sì, riprendere il lavoro. Se no, continuare con le attività amate perché ha bisogno di più tempo. NB: Non analizzare mai l'accaduto con lo studente (rischio di re-escalation). Attenzione! Il rischio di re-escalation è grande in questa fase. È importante farlo ma è necessario che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità; si può affrontare anche il giorno dopo.
--	--	---	--

a) Compiti riservati al personale scolastico.

Chi deve essere informato?	<i>Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore e/o il DSGA;</i>
In che modo?	<i>Tramite chiamata/di persona/indirizzo mail istituzionale</i>
La famiglia dell'alunno deve essere informata	<i>Tempestivamente</i>
In che modo (concordato con la famiglia stessa)	<i>Registro Elettronico/Diario /colloquio /telefonata</i>
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)	<i>Registro Elettronico/Diario / colloquio / telefonata al rappresentante dei genitori (se la crisi ha coinvolto l'intero gruppo classe)</i>
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilato entro	<i>Entro la giornata stessa in cui si è manifestata la crisi</i>
Il modello di infortunio va compilato	<i>Laddove il danno si è verificato.</i>
Se effettuata chiamata al 112	<i>Registrazione di quanto accaduto (modello B)</i>
Avviare, in collaborazione con la rete, la stesura del Piano Individuale	<i>Entro la settimana successiva alla prima crisi</i>
Completare il Piano individuale entro	<i>Il primo mese dalla comparsa della prima crisi.</i>
Presentare il Piano Individuale alla famiglia per la necessaria condivisione	<i>Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura</i>

b) Compiti del Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:	- Alla NPI di competenza, in caso di alunno certificato; - Ai Servizi Sociali, in caso di alunno seguito; - Alla Procura dei Minori, i in caso di necessità.
Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti e richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento; successivamente, fornire un feedback ai docenti.	
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.	
Organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	

c) Compiti riservati alla famiglia

Prendere visione dei punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali inseriti nel patto di corresponsabilità educativa della scuola;
Partecipare agli incontri organizzati dalla scuola per la stesura e condivisione del piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali

RICORDA

Le crisi comportamentali continueranno e si intensificheranno finché il loro risultato sarà funzionale ai bisogni dell'alunno (the pay-off). **Occorre fare molta attenzione a non confermare il comportamento negativo dell'alunno permettendogli di ottenere quello che vuole (si ripete: non si tratta di una catena volontaria). Se un alunno ha bisogno di attenzione e quando strilla o morde tutti si raccolgono intorno a lui, per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc...**

È evidente che un comportamento viene rinforzato dal fatto che, a seguito di esso, si ottenga ciò che si desiderava o si riesca ad evitare quello che non si voleva. **È bene ribadire che questo “meccanismo” non è attivato in forma cosciente e volontaria dal bambino.**

5.3 Cosa fare DOPO le crisi: docenti, alunni, DS, DSGA, collaboratori scolastici, ORGANI COLLEGIALI

<i>Docenti</i>	• aiutano l'alunno a riordinarsi e a riprendersi; rielaborano l'accaduto con la classe attivando colloqui o altre forme espressive per rigenerare il contesto sociale, scaricare le tensioni e riattivare i rapporti (debriefing); • entro la giornata informano il Dirigente scolastico tramite chiamata/mail/di persona; • entro la giornata informano la famiglia tramite diario/chiamata telefonica/eventuale colloquio al ritiro dell'alunno; Nel comunicare l'accaduto alle famiglie gli insegnanti non possono "sfogarsi", né con la famiglia del ragazzo in crisi né con le altre. In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione. • Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, rispettare la privacy, attenersi alle comunicazioni ufficiali ed oggettive. • entro il giorno successivo compilano il verbale di descrizione della crisi comportamentale (allegato Modello A); • entro due/tre settimane stendono un Piano Individuale (a cura del Consiglio di Classe/team docenti); • entro una settimana dalla sua stesura presentano il Piano Individuale alla famiglia; • Se necessario: • compilano il modello di infortunio; • compilano il verbale di chiamata al 112 e/o alle Forze dell'ordine.
<i>DIRIGENTE</i>	• dà comunicazione della crisi: - alla ASL in caso di alunno certificato; - ai Servizi Sociali, in caso di alunno segnalato; - alla Procura dei Minori in caso di necessità; • acquisisce, prende visione e verifica la documentazione redatta dai docenti per dare loro un feedback; • prende eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze; • favorisce l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani individuali. • allestisce uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo. • interviene direttamente nei casi più difficili presenziando alle riunioni con le famiglie.
<i>DSGA</i>	• Acquisisce documentazione dell'eventuale chiamata al 112
<i>Collaboratori scolastici</i>	• Comunicano al personale di segreteria di chiamare il 112

<i>ORGANI COLLEGIALI</i>	• Esaminano le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano. • Programmano ed attuano attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima. • Inseriscono all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale il tema delle crisi comportamentali con esame delle situazioni e valutazione degli interventi effettuati.
-------------------------------------	--

6. PIANO INDIVIDUALE

6.1 In cosa consiste

Il Piano individuale è centrato sul singolo alunno e prevede la messa in campo di azioni volte alla previsione e gestione delle crisi comportamentali. Si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali e ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo.

Si ricorda che il Piano individuale viene redatto:

- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.
- All'alunno che ha messo in atto crisi comportamentali ripetute in un lasso di tempo breve e dopo un periodo di osservazione

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe/Team dei docenti. Il documento verrà poi presentato alla famiglia dell'alunno. In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato dal Gruppo di lavoro Operativo.

In caso di alunni BES, il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da: scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

6.2 Consensi: è obbligatorio il consenso della famiglia per la stesura del Piano Individuale?

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto in queste fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio.

Quindi la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano Individuale, richiedendo e cercando di ottenere la collaborazione e la condivisione.

Qualora si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

6.3 Osservazione e Documentazione

Si includono nel presente documento gli Allegati che possono essere eventualmente utilizzati dai docenti come validi strumenti di guida ed analisi degli episodi di crisi comportamentale:

- Modello A - VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE
- Modello B - VERBALE DI CHIAMATA AL 112
- Modello C - ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

7.ALLEGATI

Modello A - Modello di osservazione della crisi

Il linguaggio che descrive cosa fa il ragazzo durante una crisi, deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni “giudicanti” (aggressivo, non cooperante, violento, maleducato, ...). Se l'alunno urla, calcia, morde, sputa, sono questi i termini che vanno usati. Chi legge deve comprendere esattamente cosa fa l'alunno come se assistesse direttamente alla scena. Sul Modello A si deve evidenziare cosa è accaduto, in modo veloce e sintetico. La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa e puntuale della crisi, serve per poter effettuare una accurata analisi della situazione, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico (ed eventualmente ai curanti, ai servizi sociali, ecc.). Inoltre, questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'autorità giudiziaria.

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
MODELLO A - VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE		
alunno:	data:	osservatore/osservatori:
ORA DI INIZIO DELLA CRISI:		
ORA DI FINE DELLA CRISI:		
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO	
È STATO CHIAMATO IL 112?	SÌ NO	
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)		
L'alunno è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci, sono Stati segnalati possibili effetti collaterali	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
Se c'è una segnalazione, cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?		

L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali

Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti	SÌ NO	Se sì, dire quali
---	----------	-------------------

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi					
Locali scolastici	aula della propria classe	corridoio	bagno		
	palestra	mensa	Ingresso		
	scale	Cortile o giardino	Laboratorio di		
	altro.....	Aule di altre classi	Biblioteca		
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	intervallo	Educazione fisica		
	Spostamento tra ambienti	esercitazione	Lavoro di gruppo		
	Lavoro individuale	Compito in classe	pranzo		
					
Mezzo di trasporto scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita			
Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica		Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe		
		...			
Altri contesti (descrivere)					
comportamento	livello di intensità del comportamento:				durata in minuti
	basso	medio	alto	altissimo	
Urla					
Calcia					
Morde sé stesso					
Morde gli altri					
Salta					
Strattona i compagni					

Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					

Sbatte la testa contro il muro o il pavimento o ad oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Aggredisce sessualmente					
Tira calci a persone e oggetti					
.....					

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi

Descrizione	Intensità				
	bassissima	bassa	media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					

Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
riporta lividi o contusioni					
Altro (specificare)					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	quantificazione	osservazioni
Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 112 o del pronto soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno (occhiali, tablet,)		
Ferite o contusioni riportate da docenti (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da alunni (specificare quali e subite da chi)		
Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici		
Le ferite hanno richiesto intervento sanitario? (pronto soccorso, 112, medico di famiglia,)		
Ci sono referti medici?		
Rottura di vetri		
Rottura di sedie		
Rottura di tavoli		
Rottura di armadi		
Rottura di porte		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri della scuola		
Danneggiamento di libri di altri alunni		
Danni a capi di vestiario dell'alunno		
Danni a capi di vestiario del personale scolastico		

Danni a capi di vestiario di altri alunni		
Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola		
Altro (specificare)		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica	

Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?	
Cosa ha fatto ciascuno di loro?	
Chi ha parlato con il ragazzo?	
Cosa gli è stato detto?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Se sì cosa ha fatto esattamente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'alunno è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
Altro (specificare)	
DATA DI COMPILAZIONE	
FIRMA/FIRME	
LA FAMIGLIA È STATA VERBALMENTE INFORMATA:	
Durante la crisi	
Subito dopo la crisi	
Entro la fine della giornata scolastica	
Chi ha contattato la famiglia?	

SECONDO QUANTO DEFINITO DAL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA COMPILATA PER LE PARTI DI INTERESSE, ENTRO LE 24 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI, VIENE:

- Allegata al registro
- Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale
- Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale

DATA _____

NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI SOPRA RIPORTATI

.....
.....

Modello B-Modello per la registrazione della chiamata al 112

In caso sia necessario chiamare il 112, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi. Si suggerisce quindi che nel Piano Generale siano predisposti modelli da utilizzare per la registrazione della chiamata e dei relativi esiti. In caso vi sia ricovero in pronto soccorso, occorre riportare anche questa parte di informazioni.

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
MODELLO B - VERBALE DI CHIAMATA AL 112	
Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 112	
Persona che ha chiamato il 112	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
<i>Se sono i genitori il verbale finisce qui</i>	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	SÌ NO
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	

Data:

Firma del compilatore:

Il presente verbale viene allegato al Modello A – descrizione della crisi comportamentale

Modello C - Modello di analisi della funzione di una crisi comportamentale

Osservazione e valutazione funzionale del comportamento, vale a dire cercare di capire cosa fa l'alunno e per quale motivo si comporta in tale modo.

Alcuni esempi

- L'alunno ha urlato contro l'insegnante che voleva fargli fare un compito, lo ha spinto contro il muro ed è uscito dalla classe sbattendo la porta.

L'alunno ha ottenuto di evitare il compito che non voleva fare. Questo risultato lo indurrà a ripetere un comportamento esplosivo ogni volta che vorrà evitare qualcosa che non vuole.

- L'alunno è stato urtato da un compagno mentre giocavano a pallacanestro; l'urto involontario ha generato una forte crisi di collera durante la quale l'alunno ha spinto il compagno con violenza facendolo cadere a terra, ha urlato con forza "Ti ammazzo! Ti brucio!"; ha preso a calci l'insegnante che cercava di fermarlo e poi è fuggito dalla palestra prendendo a calci gli armadietti lungo il corridoio.

Il comportamento è efficace perché ha consentito all'alunno di "buttare fuori" la sua rabbia, l'aggressività, l'emotività; passata la tempesta si sentirà "svuotato", ci sarà un abbassamento della tensione interna, che poi si riformerà di nuovo e quindi porterà ad una nuova esplosione al minimo pretesto.

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
MODELLO C - ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE	
Alunno:	
Riferimento: scheda di analisi della crisi comportamentale in data:	
Descrizione sintetica del contesto in cui si è verificata la crisi, sulla base della descrizione effettuata nella scheda	
Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
Il ragazzo ha evitato qualcosa che poteva non volere o voler fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti, condizioni non strutturate, persone in movimento veloce, odori, ...)	
Il ragazzo ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre)?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	

L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ricevuto un rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? (sete, fame, stanchezza, caldo, bisogni corporali....)	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (un compito in classe per cui non si era preparato, una interrogazione a sorpresa)	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'insegnante gli stava assegnando una nota sul diario?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o impegni e non sapeva cosa fare?	
Altro (specificare)	
Elaborazione di ipotesi sulla funzione (o sulle funzioni) della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "tamponamento sensoriale"	Cosa può avere generato il sovraccarico sensoriale?
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	

L'analisi deve essere effettuata chiedendosi:

- Qual è il comportamento che si ripete nella crisi?
- Quali sono le situazioni in cui si presentano più facilmente le crisi?
- Quale funzione o scopo assolve la crisi nei diversi contesti?
- Cosa facciamo noi per rinforzare questo comportamento e quindi mantenerlo?
- Cosa dobbiamo fare per evitare di rinforzare il comportamento?
- Cosa dobbiamo fare per insegnare al ragazzo come assolvere la stessa funzione con comportamenti socialmente accettabili?

L'Istituto Comprensivo

Nell'applicazione del presente Protocollo, tutto il personale procede al trattamento dei dati personali e sensibili; tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguite nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantiscono in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

Norme di riferimento sul segreto d'ufficio

Il segreto d'ufficio è disciplinato **dall'art. 28 della L. 241/90** che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse, o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre, **ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Leg.vo 297/94**, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare **della sospensione dal servizio fino ad un mese**. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli **artt. 92 e 93 del CCNL /2007**. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di **rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti**". Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal su citato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano **dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni**.

Il Dirigente Scolastico
